



CLAUDE DEBUSSY
MAURICE RAVEL
MUSIC FOR VIOLIN AND PIANO
SALVATORE ACCARDO Violin
LAURA MANZINI Piano

CLAUDE DEBUSSY MAURICE RAVEL

MUSIC FOR VIOLIN AND PIANO

SALVATORE ACCARDO Violin

LAURA MANZINI Piano

Conceived, recorded and produced by Giulio Cesare Ricci

Recorded in "Sala dell'Ermellino" Casa della Musica, Milano

Recording date 2-3 November 2019

Recording assistant: Paola Liberato

Valve microphones: Neumann U47, U48

Mike pre-amplifiers, cables (line, digital, microphone, supply): Signoricci

Recorded in stereo DSD on the Pyramix Recorder using dCS A/D and D/A converters

Photos by Andrea Micheli

La masterizzazione per il SuperAudioCD è stata effettuata da Giulio Cesare Ricci utilizzando il sistema Signoricci interamente analogico e valvolare.

Si ringrazia la Micheli Associati per aver concesso la "Sala dell'Ermellino" Casa della Musica.

© & P 2020 Audiophile Productions

C. Debussy SONATA N.3 in sol min. pour Violon et Piano

1. **Allegro vivo** 5'15"

2. **Intermède - Fantasque et léger** 4'39"

3. **Finale - Très animé** 4'37"

4. **C. Debussy CLAIR DE LUNE** 4'49"

Extrait de la "SUITE BERGAMASQUE"

Transcription pour Violon et Piano par A. Roelens

5. **C. Debussy MINSTRELS** 2'38"

Extrait du 1er Livre de PRÉLUDES

Transcription pour Violon et Piano par l'Auteur

6. **C. Debussy LA FILLE AU CHEVEUX DE LIN** 2'37"

Extrait des PRÉLUDES

Transcription pour Violon et Piano par Arthur Hartmann

7. **C. Debussy IL PLEURE DANS MON COEUR** 3'51"

Extrait des Ariettes oubliées

Transcription par von Arthur Hartmann

M. Ravel SONATA pour Violon et Piano

8. **Allegretto** 9'00"

9. **Blues - Moderato** 6'40"

10. **Perpetuum mobile - Allegro** 4'15"

11. **M. Ravel KADDISCH** 5'59"

Transcription pour Violon et Piano

par Lucien Garban

12. **M. Ravel BERCEUSE** 2'46"

sur le nom de Gabriel Fauré

13. **M. Ravel PIÈCE** 3'07"

EN FORME DE HABANERA

14. **M. Ravel TZIGANE** 11'45"

Rapsodie de Concert

Violon et Piano

UN VIOLINO A SPECCHIO, TRA DEBUSSY E RAVEL

Lo scoppio della Prima guerra mondiale lo aveva ridotto a un silenzio monacale: sconvolto dalla brutalità del presente, sembrava non trovare forze per la scrittura. Ma proprio in opposizione a un mondo dove non vedeva fili di speranza, il tempo passato prese man mano a rappresentare per Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1918) un'oasi di salvezza. Il rifugio era quello della musica, dei maestri del Settecento francese, a partire da Jean Philippe Rameau. Protetto dalla solidità degli antenati, dalle loro pagine intrise di affetti decantati e di grazia pensosa, Debussy avviò il progetto di una raccolta di sei Sonate, intitolate col medesimo fregio delle raccolte di musica strumentale del passato: "Six Sonates/Pour divers instruments/Composées par/Claude Debussy/Musicien français". Il tutto dedicato a Emma Bardac, la seconda moglie.

Musicista francese: in altri tempi non ci sarebbe stato bisogno di una indicazione di nazionalità tanto marcata. Nella scrittura di Debussy l'appartenenza ad una scuola era da sempre apparsa spiccata, coi maestri di tradizione del Conservatorio di Parigi intrecciati ai legami con la cultura letteraria e artistica di Mallarmé e Pierre Louÿs, Laforgue, Huysmans e dei pittori impressionisti. Ora, nel buio della guerra, una fratellanza più lontana sembrava necessaria. Le sei Sonate non verranno portate a termine, a causa della morte del compositore. Il ciclo resterà a metà: dopo la Sonata n.1, per violoncello e pianoforte (agosto 1915), seguirà la n.2, per flauto, viola e arpa (ottobre 1915). La n.3, in sol minore, per violino e pianoforte, del febbraio-marzo 1917, alla prima esecuzione – il 5 maggio 1917 – nella salle Gaveau, a Parigi, vedrà per l'ultima volta in pubblico Debussy, al pianoforte. Insieme a lui il giovane violinista Gaston Poulet, venticinquenne parigino, Primo premio al Conservatorio a diciotto anni, subito notato dal direttore d'orchestra Pierre Monteaux (la bacchetta del clamoroso debutto del "Sacre du printemps" di Stravinski). Poulet aveva fondato un proprio quartetto, che mise subito in repertorio il "Quartetto op.10" (1893) di Debussy, con esecuzioni determinanti il futuro rapporto di amicizia col compositore.

La Sonata in sol minore, secondo la scansione antica, è suddivisa in tre parti: Allegro vivo, intrecciato su due temi contrastanti, di ampia cantabilità, malinconica; Intermède (Fantasque et léger) dal carattere di danza spagnola, nell'ostinato ritmico; Finale (très animé) fitto di scrittura contrappuntistica, serrata su se stessa, "come un serpente che si morde la coda", secondo le parole di Debussy. In un ostinato brillante, nel contempo assai drammatico.

Furono i violinisti Heifetz e Oistrakh a rendere famosa la trascrizione di "Claire de lune" per violino e pianoforte firmata da Alexandre Roelens (1881-1948), terzo movimento dalla "Suite bergamasque", per pianoforte, composta tra il 1890 e il 1905. Mentre dello stesso Debussy è la versione di "Ministrels", dal Primo Libro dei "Préludes" (1909-1913). La celebre "Fille aux cheveux de lin", n.8, sempre dal Primo Libro, e "Il pleure dans mon cœur" (dalle "Ariettes oubliées") sono entrambe versioni per violino e pianoforte di Arthur Hartmann, violinista americano (Filadelfia 1881 – 1956) grande amico di Debussy, raccontato in prima persona nel capitolo degli scritti autobiografici intitolato "Claude Debussy as I knew him".

Se la Sonata n.3 si colloca al limite estremo della vita di Debussy, la Sonata n.1 per violino e pianoforte fa parte invece delle primissime composizioni di Maurice Ravel (Ciboure, 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937). Datata aprile 1897, composta in un solo movimento (Allegro) di quindici pagine, risale agli anni del Conservatorio.

Vi affiorano rimandi a Franck, nell'armonia, e a Fauré, nella condotta melodica. Subito catturante, nel disegno di apertura, e tornita leggera, la Sonata pare sia stata eseguita la prima volta da Ravel stesso al pianoforte, con George Enescu sedicenne al violino, tra le pareti del Conservatorio. Il debutto ufficiale avvenne invece solo nel 1975, a New York, per il centenario della nascita del compositore.

“Kaddich” è il titolo che apre le “Deux mélodies hébraïques”, del 1914, originalmente per voce e pianoforte (questa, “Yithgaddal weyithkaddash” in lingua armena) che nei vocalizzi richiamano lo stile delle sinagoghe. La versione per violino e pianoforte si deve al compositore francese Lucien Garban (1877-1959), la fama a Yehudi Menuhin, che nel 1936 ne realizzò una famosa registrazione, col pianista Marcel Gazelle.

Breve pagina anche la “Berceuse sur le nom de Fauré”, del settembre del 1922, tassello di un omaggio collettivo al compositore, ancora vivente. Il motivo principale del brano nasce dalle note corrispondenti alle lettere di nome e cognome. Hélène Jourdan-Morhange (1888-1961) violinista parigina amica di Ravel e paladina di tanti debutti di Honneger, Fauré, Schmidt e Paray, ne tenne il debutto, il 13 dicembre del medesimo anno, a Parigi.

Dopo i pochi minuti della “Pièce en forme de Habanera”, languida e sensuale, come il titolo della danza cubano-ispánica esige, segue la virtuosistica “Tzigane, Rapsodia da concerto”, scritta nell’aprile del 1924 e ispirata al diabolico mondo dei violinisti ungheresi. Composta per l’ungherese Jelly d’Aranyi (Budapest 1893 – Firenze 1966) che la tenne a battesimo a Londra, il 26 aprile dello stesso anno, la pagina divenne il cavallo di battaglia dei solisti più acclamati: prediletta per la varietà dei caratteri, dall’improvvisazione rapsodica al rigore geometrico, dal nervosismo ritmico alla grandiosità tzigana, in arabeschi travolgenti. Omaggio a Liszt, di cui Ravel possedeva le “Rapsodie ungheresi”, ma soprattutto ai virtuosi dell’Ottocento, Sarasate e Wieniawski. E a tutti i maghi a venire della “violinisterie”, come ammiccante li definiva Ravel.

Carla Moreni





“Registrazione effettuata a Milano nella Sala dell'Ermellino realizzata di recente accanto alla 'Vigna di Leonardo', a due passi dal Cenacolo Vinciano. L'acustica perfetta, curata da Andrea Farnetani, e il progetto dell'Arch. Elena Borghi hanno reso questa casa della musica un unicum proprio dove Leonardo Da Vinci teneva bottega, vicino al Duomo, ove il grande Maestro fiammingo Josquin Desprez ammaestrava i giovani coristi.”